

IL III ANNO
DELLA TAPPA CRISMALE

LA GRANDE
SETTIMANA DELLA
PASQUA

*Un tempo da trasformare in una occasione
da non perdere*

Parrocchia San Roberto Bellarmino

a cura di **Paolo Simonetti**

La festa principale del calendario liturgico

**Passione, morte e risurrezione
del Signore Gesù Cristo**

Pareri su Gesù

- Su Gesù i pareri contrastano. Alcuni lo consideravano un grande profeta, altri lo giudicavano un sobillatore e un profanatore della tradizione; c'era anche chi restava indifferente. I farisei e quelli del partito di Erode complottano contro di lui per farlo morire (cf Mc 3,6). Un giorno perfino i suoi vanno in cerca di lui perché, dicono, “è fuori di sé”. Gli scribi, d'altra parte, lo credono un indemoniato.
- Gli abitanti di Geràsa lo pregano di andarsene dal loro territorio: anche se ha liberato un indemoniato, rischia di turbare l'ordine nel paese (cf 5,1-20).
- Le autorità si mettono contro di lui. Erode aveva fatto decapitare Giovanni; adesso teme che Gesù sia il Battista risuscitato e trama per ucciderlo (cf 6,14-16). Ma l'incomprensione più amara Gesù l'ha trovata a Nazareth, il villaggio in cui è cresciuto e dove è vissuto per trent'anni (cf 6,1-6).
- Perché è così difficile accettare Gesù? La folla, i discepoli, i poveri e i potenti si pongono la domanda sempre più inquietante: “Chi è costui?”.
- Il Vangelo di Marco dà continuo risalto a questa situazione. L'opposizione a Gesù registra episodi che si fanno sempre più gravi.

Un Messia acclamato e condannato

- Con il suo ingresso in Gerusalemme la folla lo riconosce come Messia, chiamandolo “figlio di Davide” (Mt 21, 9) e “re” (Lc 19, 38).
- Lui però è un Messia molto diverso da quello atteso, perché è umile e mite, come l’asina che cavalca, e non cerca il potere.
- Subito dopo, caccia i mercanti dal Tempio, accusandoli di aver trasformato un luogo di preghiera in un “covo di ladri”.
- Per alcuni è ormai diventato una persona scomoda.

La sera della Cena pasquale

- Nell'Ultima cena Gesù pronuncia la preghiera di benedizione e quella di ringraziamento, spezza il pane, versa il vino e li distribuisce agli apostoli: con questi gesti, accompagnati da parole che ne spiegano il significato, riassume il senso della sua vita, cioè il dono totale di sé all'umanità, che di lì a poco si compirà sulla croce. Inoltre, durante la cena, lava i piedi agli apostoli, che poco prima litigavano per stabilire chi di loro fosse il più grande.

Il processo davanti a Pilato

I membri del sinedrio accusano Gesù di proclamarsi “re dei giudei” e di voler incitare il popolo alla rivolta. Pilato, invece, convinto della sua innocenza, tenta tre strade per liberarlo, ma inutilmente:

- lo fa giudicare da Erode che però lo schernisce e glielo rimanda;
- propone di liberarlo al posto di Barabba, un ribelle ostile ai romani, ma la folla gli chiede di crocifiggerlo;
- lo fa flagellare, ma la sete di vendetta del sinedrio non si placa.

Le autorità giudaiche, allora, ricattano Pilato: se lui sta dalla parte di Gesù, si mette contro l'imperatore (Gv 19, 12). A quel punto il governatore cede al volere della folla e consegna Gesù ai soldati, perché sia crocifisso. Poi fa appendere sulla croce un cartello, scritto in ebraico, in latino e in greco, che indica il motivo ufficiale della condanna: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei.

Il mistero della Croce

- Pilato, convinto dell'innocenza di Gesù, vuole liberarlo. Ma la folla si oppone alla proposta di graziare Gesù e sceglie Barabba.
- E di Gesù che fare? “Crocifiggilo!”, gridano. Pilato lo consegna loro perché venga condotto alla croce, il supplizio degli schiavi.
- I passanti lo insultano, le autorità si fanno beffe di lui dicendo: “Ha salvato altri, non può salvare se stesso!”, e lo sfidano a scendere dalla croce. Prima di spirare Gesù lancia un forte grido.
- Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.
- Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!”” (Mc_15,33-39).

